

PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO

Libri risultati di ricerche

4

Direttore

Gino Alberto Faccioli

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica Marianum

Comitato scientifico

Olimpia Niglio (coordinamento)

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica
Marianum

Angelomaria Alessio

Koinè Ricerca – Vicenza

Ada Campione

Università degli Studi di Bari

Gaetano Comiati

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica
Marianum

Vito Corte

Università degli Studi di Palermo

Giuliana Fabris

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica
Marianum

Esteban Fernández-Cobián

Universidade da Coruña, Spagna

Francesco Follo

Osservatore Permanente Santa Sede UNESCO

Ugo Frasca

Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Laureano

Presidente Icomos Italia

Filippo Legnaghi

Architetto, Verona

Paolo Ondarza

Giornalista vaticanista, Città del Vaticano

Giorgio Otranto

Università degli Studi di Bari

Chiara Visentin

IUAU, Venezia

Luigi Zanin

Regione Veneto



MARIANUM
Pontificia Facoltà Teologica - Roma



*Istituto Superiore
di Scienze Religiose
SANTA MARIA
di MONTE BERICO*

PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO

Libri risultati di ricerche



L'accordo del 1984 all'art. 12 afferma: «La Santa Sede e la Repubblica italiana, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del patrimonio storico ed artistico. Al fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso, gli organi competenti delle due Parti concorderanno opportune disposizioni per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali d'interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche. La conservazione e la consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche dei medesimi enti e istituzioni saranno favorite e agevolate sulla base di intese tra i competenti organi delle due Parti». È questa la prima volta che si trova nella legislazione italiana la dicitura «beni culturali di interesse religioso». Tuttavia l'interesse religioso è dato fundamentalmente da due elementi importanti e di alto valore: dalla destinazione del bene e dagli interessi storico-artistici, culturali e religiosi in esso incorporati.

Con riferimento a queste importanti disposizioni e agli impegni assunti negli anni sia dalla Santa Sede sia dalla Repubblica italiana, la collana intende istituire un luogo scientifico di confronto e di scambio interculturale in grado di far conoscere e approfondire l'ingente patrimonio culturale di interesse religioso in tutte le sue componenti, sia tangibili sia intangibili, per l'uomo e per l'umanità: dai complessi monastici ai santuari, ai musei, alle biblioteche, agli istituti di formazione, alle tradizioni, alla musica. Per tale motivo sarà fortemente auspicato un approccio interdisciplinare delle ricerche proposte, nonché ampia apertura sarà rivolta all'analisi di altri contesti culturali e geografici, che consentirà di pubblicare anche libri in lingue straniere.

In dettaglio la collana è strutturata in due sezioni: *Libri risultati di ricerca*, generalmente opere monografiche, e *Atti scientifici*, ossia esiti di convegni e congressi a valenza sia nazionale che internazionale. Le due sezioni sono caratterizzate per distinto formato. Nella sezione *Libri risultati di ricerca* specifica attenzione sarà dedicata anche a studi e trattati finalizzati ad approfondire metodi e criteri per la formazione di personale specializzato nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di interesse religioso.

Collana editoriale internazionale con obbligo del *peer review* in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). *Peer review* per conto della Direzione o di un membro della redazione e di un esperto esterno (*clear peer review*).



Vai al contenuto multimediale

Francesco Comandini

Progettare una chiesa

Introduzione all'architettura liturgica

Prefazione di
Gabriele Orlando

Presentazione di
Ignazio Breccia Fratadocchi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2818-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

Ai miei genitori

La chiesa è il cielo sulla terra, in cui
il Dio che è al di sopra dei cieli di-
mora e passeggia.

Germano di Costantinopoli
Historia ecclesiastica

Indice

- 15 *Prefazione*
di Gabriele Orlando
- 19 *Presentazione*
di Ignazio Breccia Fratadocchi
- 21 *Introduzione*
- 27 **Capitolo I**
L'edificio di culto cristiano
1.1. Le tipologie architettoniche, 27 – 1.1.1. *La domus ecclesiae*, 27 – 1.1.2. *La basilica paleocristiana (IV-VII sec.)*, 28 – 1.1.3. *La chiesa romanica (VIII-XII sec.)*, 29 – 1.1.4. *La chiesa gotica (XII-XV sec.)*, 30 – 1.1.5. *La chiesa rinascimentale (XV-XVI sec.)*, 31 – 1.1.6. *La chiesa barocca (XVII-XVIII sec.)*, 31 – 1.1.7. *L'edificio di culto dal XVIII secolo al Concilio Vaticano II*, 33 – 1.1.8. *L'edificio di culto dal Concilio Vaticano II ai giorni nostri*, 33
- 37 **Capitolo II**
I principali riferimenti normativi
2.1. La normativa canonica e civile, 37 – 2.1.1. *Testi conciliari e magisteriali*, 37 – 2.1.2. *Libri liturgici*, 39 – 2.1.3. *Altri riferimenti*, 39 – 2.1.4. *Normativa civile relativa ai Beni Culturali e agli edifici di culto*, 40
- 41 **Capitolo III**
Gli spazi per la celebrazione liturgica
3.1. Lo spazio interno della chiesa, 41 – 3.1.1. *Geometrie dello spazio interno*, 43 – 3.1.2. *L'aula dei fedeli*, 47 – 3.1.3. *I percorsi e la sosta all'interno dell'aula*, 48 – 3.1.4. *Accoglienza e accessibilità*, 49 – 3.1.5. *Organizzazione dello spazio interno*, 50 – 3.1.6. *Dalla normativa liturgica*, 53 – 3.2. La sacrestia, 55 – 3.2.1. *Dalla normativa liturgica*, 56
- 59 **Capitolo IV**
Cenni sull'adeguamento liturgico
4.1. Criteri generali sull'adeguamento delle chiese, 59 – 4.1.1. *Dalla normativa liturgica*, 62

- 67 **Capitolo V**
I fuochi liturgici
5.1. L'altare, 67 – 5.1.1. *L'altare dopo la riforma liturgica*, 69 – 5.1.2. *Due esempi romani di edilizia sacra postconciliare*, 73 – 5.1.3. *Un esempio di adeguamento: la Basilica della Madonna di Piedigrotta a Napoli*, 75 – 5.1.4. *Dalla normativa liturgica*, 76 – 5.2. L'ambone, 80 – 5.2.1. *L'ambone dopo la riforma liturgica*, 82 – 5.2.2. *Dalla normativa liturgica*, 85 – 5.3. La custodia eucaristica, 87 – 5.3.1. *La custodia eucaristica dopo la riforma liturgica*, 88 – 5.3.2. *Dalla normativa liturgica*, 90 – 5.4. Il seggio, 92 – 5.4.1. *Il seggio dopo la riforma liturgica*, 93 – 5.4.2. *Dalla normativa liturgica*, 95
- 97 **Capitolo VI**
Il luogo del battesimo
6.1. Il battistero, 97 – 6.1.1. *Il luogo del battesimo dopo la riforma liturgica*, 99 – 6.1.2. *Dalla normativa liturgica*, 103
- 107 **Capitolo VII**
Il luogo della penitenza
7.1. Il confessionale, 107 – 7.1.1. *Il luogo della penitenza dopo la riforma liturgica*, 108 – 7.1.2. *Dalla normativa liturgica*, 111
- 113 **Capitolo VIII**
Il coro e l'organo
8.1. Il canto e la musica nella liturgia, 113 – 8.1.1. *Il luogo del coro e dell'organo dopo la riforma liturgica*, 114 – 8.1.2. *Dalla normativa liturgica*, 116
- 119 **Capitolo IX**
La chiesa e la città
9.1. L'edificio di culto nel tessuto urbano, 119 – 9.1.1. *Il sagrato*, 121 – 9.1.2. *Due esempi di inserimento nel tessuto urbano*, 122 – 9.1.3. *Accoglienza e accessibilità urbana*, 123 – 9.1.4. *La porta della chiesa*, 125 – 9.1.5. *Dalla normativa liturgica*, 127
- 129 **Capitolo X**
La luce
10.1. Illuminazione della chiesa, 129 – 10.1.1. *Criteri generali di progettazione illuminotecnica*, 130 – 10.1.2. *Illuminazione ed opere d'arte* 132 – 10.1.3. *Apparecchi di illuminazione e tipi di lampade*, 133 – 10.1.4. *Collocazione dei centri luminosi*, 135 – 10.1.5. *Illuminazione esterna*, 138 – 10.1.6. *La luce naturale*, 139 – 10.1.7. *Dalla normativa liturgica*, 142
- 145 **Capitolo XI**
Il progetto
11.1. Il progetto alla scala urbana, 145 – 11.2. Il centro parrocchiale, 146 – 11.3. Gli elementi liturgici: dimensionamento di massima, 148 – 11.4. L'iter progettuale, 152 – 11.4.1. *Le fasi del progetto*, 154 – 11.4.2. *Il progetto degli impianti tecnici*, 154 – 11.4.3. *Dalla normativa liturgica*, 156

- 161 **Appendice**
Corsi e Master di architettura liturgica
- 165 *Glossario*
- 169 *Bibliografia*

Prefazione

GABRIELE ORLANDO*

In tutta la sua storia, e fino al Concilio Vaticano II, la Chiesa non ha mai prodotto una trattazione generale sulle arti, se si eccettua il Concilio Niceno II dove, però, è stato il problema centrale dell'iconoclastia ad obbligare di fatto la tematica iconografica, e quindi artistica. E mai la Chiesa s'è occupata direttamente di architettura, anche in questo caso con l'eccezione del Concilio di Trento che, con Carlo Borromeo, per la prima volta in assoluto (quindi sia in Oriente che in Occidente) ha prodotto una disamina in due parti: la "fabbrica" della chiesa e le sue decorazioni. I progettisti hanno così potuto usufruire di un'assoluta libertà stilistica, e solo stilistica, fondata sulla consapevolezza di architettura e arti intese come due anime dello stesso corpo progettuale.

È un discorso che oggi si pone senz'altro diversamente, al punto da creare un'evidente ambivalenza. Da un lato, la corrente di pensiero secondo cui l'architettura e le arti vadano ben distinte, poiché l'architettura contiene una sostanziosa componente scientifica che non appartiene alle altre arti (l'architettura è indispensabile alla vita dell'uomo, le arti no). Dall'altro lato la convinzione che sia più logico parlare solo di arti, alle quali quindi appartiene anche l'architettura; ed è quanto esprime lo stesso Sacrosanctum Concilium in SC 7.

L'interrogativo si risolve con la massima chiarezza possibile proprio nel progetto di chiesa, non per niente ritenuto il più complesso e il più completo che un progettista possa affrontare. In perfetta aderenza a SC 7, l'architettura e le arti si confermano costruttori distinti ma inseparabili poiché, a differenza di qualsiasi altro edificio, una chiesa realizzata dalla sola architettura o dalle sole arti non sarebbe mai una chiesa.

* Architetto, coordinatore del corso di alta specializzazione post-laurea in "Architettura e arti per la liturgia" - Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo.

Per la liturgia

L'architettura e le arti sono dunque strumentazioni che, in strettissima cooperazione, devono permettere al progetto di rispondere esattamente a ciò che gli viene chiesto. Se il committente chiede una scuola, il progettista non può proporre un ospedale; per quanto i due edifici possano apparire simili. Se il committente chiede una chiesa, il progettista non può proporre un palazzetto dello sport.

Ed ecco che, in tema culturale, quel "per" diventa determinante; è "per la liturgia" che l'architettura e le arti costruiscono l'edificio, non per altro. Un "per" che qui assume perlomeno quattro significati assolutamente inscindibili fra loro.

Il primo è anche il più elementare, poiché è un "per" di tipo finale, che ci dice "allo scopo di", "al fine di". Conseguentemente, potremmo senz'altro parlare di: "Architettura e arti in funzione della liturgia" (finalizzata alla liturgia). È però un significato che preso da solo ci porterebbe dritti al funzionalismo, cioè a quella "macchina" preparata per rispondere unicamente alla funzionalità.

Del resto, è innegabile che ci siano manufatti progettati esclusivamente "in funzione di". Un bicchiere (ad esempio) assolve solo alla funzione di contenere acqua da bere, senza alcun altro significato particolare. Progettare, però, significa "pro-iectare", cioè "lanciare/gettare in avanti" che nel progetto architettonico è da intendere come l'aver uno sguardo aperto sul futuro, ma se il bicchiere (funzionale) viene "lanciato in avanti" cade a terra e si rompe; da quel momento in poi non servirà più a niente. Dunque, la funzione è necessaria, poiché il bere è una primaria necessità biologica dell'uomo, ma affidarsi al solo funzionalismo può essere deleterio; sicuramente riduttivo.

Allo stesso modo, la progettazione di una chiesa deve senz'altro rispondere a determinate ed ineludibili esigenze funzionali, prime fra tutte quelle celebrative dettate dai Libri Liturgici (perciò non della sola Eucaristia), ma non sarebbe mai una chiesa se si fermasse ad una pur perfetta funzionalità.

È quanto illustra il secondo significato del "per", quello da intendere come "mediante" (per mezzo di).

Un riferimento molto utile può essere il Vangelo di Giovanni, quando dice: «Omnia per ipsum facta sunt». E allora, se «Tutto è stato fatto per mezzo di Lui», siamo evidentemente davanti a ben altro si-

gnificato rispetto al precedente “scopo finale”. Qui torna di nuovo utile l’esempio del bicchiere, che nella celebrazione cristiana è il calice.

Secondo il primo significato di “per”, un calice esiste “in funzione di” contenere il vino da consacrare, ma il Cristianesimo nascente non aveva né chiese né suppellettili, potendo contare invece su qualcosa di molto più umile. La comunità si riuniva attorno al tavolo della domus ecclesia e la padrona di casa metteva a disposizione tutto il meglio che aveva: dalla stanza più ampia e bella alle suppellettili più preziose, a cominciare proprio dal bicchiere migliore (quello “della festa”, per intenderci) utilizzato come calice celebrativo. E dopo la celebrazione, la donna riponeva accuratamente il bicchiere fino alla celebrazione successiva, riservandolo da quel momento in poi al solo evento liturgico.

Come si vede, siamo di fronte ad un “per iniziale” che, a differenza del precedente “per finale”, caratterizza l’oggetto sin dall’inizio. La trasposizione nel progetto è immediata: la liturgia è fondante già in origine, poiché l’architettura e le arti nascono da essa (“per mezzo di”) e con essa si perfezionano (“in funzione di”).

Il terzo significato del “per” costituisce la forma. Comunemente, “forma” sta ad indicare il disegno, la conformazione, la geometria dell’oggetto; in altri termini, il suo modo di essere figurativo. In realtà, dire “forma” equivale principalmente al “modo d’essere in bellezza”. Nel caso specifico: “architettura e arti definite con forma della bellezza liturgica”, acquisendo così tutta la dignità, la gradevolezza, il compiacimento capaci di sedurre una persona.

Infine, il quarto significato, attraverso il quale il “per” ci dice che la forma diventa necessariamente “materia”, affinché sia usufruibile.

La stretta correlazione fra i quattro significati del “per” è esplicitata ancora una volta dal bicchiere-calice per la celebrazione liturgica, che ha una “finalità” (contenere funzionalmente il vino), è un “mezzo” (destinato simbolicamente alla sola celebrazione), ha una “forma” adeguata allo scopo (opera artistica) e si fa “materia”, anch’essa adeguata alla regalità della celebrazione liturgica (oro, argento, cristallo).

Il “per” la liturgia stabilisce dunque un’identità che, a ben vedere, già Vitruvio aveva anticipato con incredibile lungimiranza: un tempio dedicato a Zeus va progettato per contenere il simulacro di Zeus, ma per un tempio dedicato al sole è del tutto inutile ricorrere ai simulacri, perché è sufficiente progettarlo senza tetto e permettere così al sole di entrarvi dentro. Niente più che questa massima attenzione alla sinergia fra struttura funzionale e struttura simbolica dell’edificio culturale.

Una lezione purtroppo non raccolta dalla modernità, e ancor meno dalla contemporaneità, dove è convinzione tanto comune quanto errata che le regole alle quali devono sottostare l'architettura e le arti per la liturgia siano troppe, quindi incontrollabili. Invece, la regola è una sola, splendidamente sintetizzata dal Salmo 48,9: «Come avevamo udito così abbiamo visto, nella città del nostro Dio»; tutte le altre regole non sono altro che un'attuazione di questa. Significa che l'architettura e le arti Cristiane hanno (devono avere) un metro di corrispondenza molto preciso.

Sappiamo che il metro di riferimento universale è costituito da quei cento centimetri intaccati su una barra di platino e iridio, conservata a Sèvres (Francia) in un laboratorio con temperatura costante che ne impedisce la deformazione. Allo stesso modo, l'architettura e le arti per la liturgia sono (devono essere) la corrispondenza perfetta e “a temperatura costante” della Parola di Dio che ascoltiamo.

Pertanto, il Salmo 48,9 crea di fatto un interscambio verbale (e quindi concettuale) talmente solido da poterlo leggere per metatesi: “Vedere la Parola – Ascoltare l'opera”. Significa che mentre ascolto la Parola “vedo” in essa l'opera chiamata a materializzarla. Significa che mentre vedo un'opera “ascolto” da essa la Parola che l'ha generata.

Conclusione

“Architettura e Arti per la liturgia” è dunque una tematica che può rivelarsi alla stregua di un campo minato, una “lectio difficilior” dove occorre muoversi con estrema cautela nella necessaria ricerca di ogni singolo “perché” delle scelte progettuali, tanto architettoniche quanto artistiche. Non esistono scappatoie, non esiste alcuna “lectio facilior” alla quale aggrapparsi per risolvere il progetto con l'illusoria equazione del “semplice uguale chiaro”. Il troppo semplice comunica il nulla, in architettura come nelle arti, in letteratura come in musica, e purtroppo il nulla è sempre chiaro. Non di rado chiarissimo.

Il libro di Francesco Comandini offre al lettore alcuni utili spunti di riflessione oltre a riferimenti progettuali e normativi per approfondire un tema complesso come quello dell'architettura liturgica. La semplicità espositiva ma allo stesso tempo completa del testo, lo pone alla portata di tutti coloro che, a diverso titolo, sono interessati alla progettazione e all'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica.

Presentazione

IGNAZIO BRECCIA FRATADOCCHI*

L'introduzione dell'autore, arch. Francesco Comandini, potrebbe rendere superflua ogni altra presentazione del libro. Il tema del "Luogo di Culto" viene trattato in tutta la sua complessità approfondendone in particolar modo le rilevanze architettoniche, le "funzionalità liturgiche" e quant'altro potrebbe concorrere a definire le caratteristiche tecniche, dimensionali e di costo nel corso del procedimento progettuale.

La trattazione ha il pregio di essere svolta con un linguaggio semplice, sintetico, ma esauriente. Può anche essere considerata una utile epitome di tutte le normative e le numerose istruzioni, emanate dopo il Concilio Vaticano II, già oggetto di importanti e autorevoli pubblicazioni che l'autore ha citato nella vasta bibliografia quale vantaggioso corredo per una più approfondita conoscenza.

Trattandosi però di saggi risalenti ad alcuni anni addietro, l'opera del Comandini deve essere considerata utile aggiornamento di una materia in continua evoluzione nel susseguirsi del dialogo, non sempre facile, tra Liturgisti e Artisti. Il testo, corredato da note informative in merito a Corsi di approfondimento, Master, Convegni, Incontri organizzati dalle Università, dalla C.E.I. e dalle Diocesi, è rivolto essenzialmente ai Progettisti che si accingono ad operare nel campo della architettura del sacro, ma dovrebbe essere raccomandato anche alle Committenze costituite da Parroci, da Rettori di chiese, e da altre Autorità ecclesiastiche.

Infatti in merito alla progettazione dell'Edificio di culto ancora perdurano le spesso lamentate insufficienze del Clero: «I resoconti ecclesiastici ritrovano facilmente nell'arte delle passate stagioni coefficienti di autentica bellezza, mentre non sanno valutare ne ispirare adeguata-

* Ingegnere (1927-2013), per molti anni membro tra i più rappresentativi della Commissione tecnica per le nuove chiese del Vicariato di Roma. Ha diretto i Lavori della Chiesa "Dives in Misericordia" progettata da Richard Meier e, sempre a Roma, ha seguito la costruzione della nuova aula liturgica del Santuario del Divino Amore.

mente la produzione contemporanea». (Carlo Chenis, *Fondamenti teorici dell'arte sacra*, Ed. 1991), vedi bibliografia generale del testo.

Il libro illustra esaurientemente la dinamica delle funzionalità liturgiche avvalendosi di numerose planimetrie schematiche che mettono in correlazione i vari "fuochi liturgici": è però importante che i progettisti, di ciò che viene presentato come strumento esplicativo, non ne facciano automaticamente una soluzione progettuale: si sceglie la pianta come appare nel testo, si alzano quattro pareti e si ricopre il tutto con le falde di un tetto o con un solaio di un terrazzo. È già accaduto: gli architetti o gli ingegneri in tal modo svolgono l'incarico con minimo sforzo creativo, i committenti rimangono facilmente soddisfatti per la più facile comprensibilità di un disegno a livello di schema elementare.

Giova ricordare che gli Arredi liturgici fissi non devono essere solo "collocazioni", ma inserimento in veri e propri spazi architettonici deputati che concorrono a formare l'architettura complessiva del Luogo di culto.

Dal testo e dagli esempi riportati sembrerebbe che l'autore prediliga la "simmetria" che talvolta può comportare la "monumentalità". Queste preferenze andrebbero intese come riconoscimento di una caratteristica costante e fondamentale di tutte le chiese del passato. Dopo il Concilio Vaticano II vi sono state però numerose e validissime "deroghe" che ci permettono di non escludere il santuario di Notre Dame du Haut di L.C., la chiesa di Meier a Roma, alcune chiese di Alvar Aalto, il S. Gregorio Barbarico di G. Vaccaro e le chiese di F. Berarducci sempre a Roma, la chiesa dell'autostrada di Michelucci, e tante altre opere che sono già da tempo entrate nella storia dell'architettura contemporanea.